

l'Unità

Ieri la Corte Suprema ha avallato l'esecuzione che una Corte federale aveva definito «troppo crudele»

La Germania reagisce con sdegno Bonn accusa gli Stati Uniti di violazione del diritto internazionale

La governatrice dell'Arizona Jane Hull difende la sua scelta: «Era giunta l'ora di dar corso alla giustizia»

IN PRIMO PIANO

LaGrand, la morte arriva in 18 minuti

Gli Usa giustiziano il tedesco in una camera a gas nonostante gli appelli

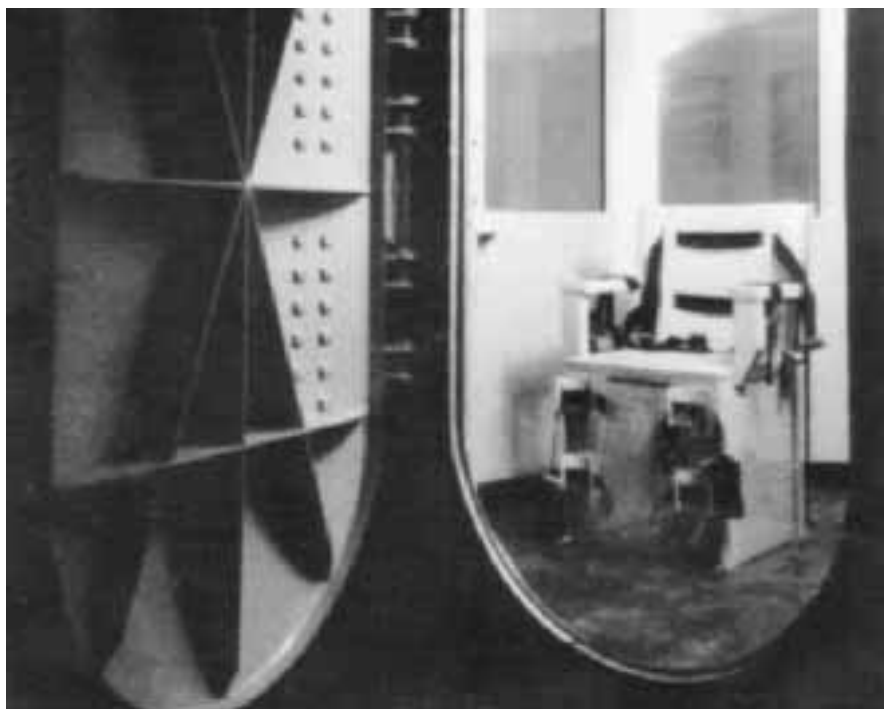
LORENZO BRIANI

Esalazioni di cianuro. Per diciotto minuti. Tanto ci è voluto per uccidere Walter LaGrand, tedesco, riconosciuto colpevole dell'omicidio di un funzionario di banca nell'82, in concorso con il fratello. LaGrand, è stato giustiziato ieri notte in un penitenziario dell'Arizona, è morto come lui stesso aveva richiesto: dentro una camera a gas, dopo 18 minuti terribili, fatti di dolori lancinanti. Stretto ad una sedia nera da cinghie di cuoio nella stanza dell'esecuzione, LaGrand ha «subito» la macabra procedura senza potersi muovere: sotto alla sedia alcune pastiglie di cianuro sono cadute in una bacinella colma di acqua distillata e acido solforico. LaGrand si è agitato come non mai, ha tossito aprendo la bocca come se fosse colpito da conati di vomito. La scena è continuata a lungo, fino a quando non ha reclinato il capo. Milleottanta secondi per far perdere la vita ad un assassino che fino all'ultimo ha confermato (in Arizona si può scegliere la morte: iniezione letale o camera a gas) di voler entrare nella stanza dove le iniezioni non sono previste. Queste le sue ultime parole: «A tutti i miei cari auguro di trovare la pace, a tutti voi chiesiate qui (rivolgendosi ai quaranta testimo-



LE ULTIME PAROLE «Spero di essere perdonato. Chiedo scusa ai parenti della vittima per il mio gesto»

Una camera a gas e in alto Walter LaGrand



ni presenti) oggi vi perdono e spero di essere perdonato anch'io nella mia prossima vita. Chiedo scusa ai parenti della vittima del mio gesto». Prima, però, di arrivare a questa conclusione, c'era stato anche un rinvio da parte della Commissione. Ma non c'è stato proprio nulla da fare, alla fine anche la Corte Suprema degli Stati Uniti ha respinto gli ultimi appelli di

Walter LaGrand. L'attesa del trentasettenne tedesco è stata di oltre tre ore. Il tutto a causa di lunghissime disquisizioni legali. E a nulla è valsa la mossa della Germania che aveva addirittura adito la Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja chiedendo che agli Stati Uniti fosse ingiunta un' immediata sospensione della condanna. I legali di LaGrand, dal canto loro, si erano rivolti alla

IX Corte d'Appello federale di San Francisco chiedendo un blocco nell'implacabile corso della giustizia dopo che il governatore dell'Arizona aveva ignorato sia le intercessioni del cancelliere tedesco Gerhard Schröder e del suo ministro degli Esteri Joschka Fischer sia le raccomandazioni fatte dalla stessa commissione statale dell'Arizona per le esecuzioni.

Il fratello di Walter, Karl LaGrand era stato giustiziato otto giorni fa. Anche lui aveva scelto la camera a gas per poi (all'ultimo minuto) rivedere la sua scelta passando ad un sistema sicuramente meno doloroso: l'iniezione totale. Walter, invece, ha confermato la sua volontà. «Una fine lenta e dolorosa come gesto di personale protesta contro l'utilizzo della pena di morte. Accontentatemi, per favore». Chiesto, fatto.

Intanto, in Germania, le reazioni sono state a dir poco vibranti. E l'episodio - a una settimana soltanto dalla messa a morte nello stesso carcere del fratello della vittima - rischia addirittura di offuscare i rapporti fra Bonn e Washington alla vigilia delle celebrazioni per il 50° anniversario della Nato. Joschka Fischer ha accusato gli Stati Uniti di violare il diritto internazionale e la Convenzione consolare di Vienna. Fischer ha parlato dell'esecuzione come di un fatto «estremamente deplorabile». Lui, che unitamente agli altri componenti del governo di Bonn aveva tentato fino all'ultimo di salvare la vita a Walter LaGrand, ha detto che tale vicenda «rafforza la determinazione del governo tedesco nel perseguire, con gli altri partner della Ue, una politica diretta all'abolizione della pena di morte».



L'APPELLO DELL'UNITA

Salviamo la vita di Abdullah Ocalan Chiediamo al governo italiano di adoperarsi con energia e con tutti i mezzi diplomatici e politici nelle sedi europee e internazionali, e direttamente presso il governo turco, perché il processo a Abdullah Ocalan avvenga nel rispetto delle garanzie dovute a tutti gli imputati, perché sia assicurata la sua integrità personale e perché, quale che sia l'esito giudiziario, il leader del Pkk sia sottratto alla pena di morte. Questo pericolo va scongiurato sia perché la pena di morte è una vergogna da eliminare dovunque, sia perché, anche se su Ocalan pendono accuse per crimini terroristici, egli è comunque una figura che una parte del popolo curdo riconosce come rappresentante di una aspirazione all'autonomia. Con altrettanto impegno il governo italiano si adoperi perché la questione curda sia posta all'ordine del giorno delle Nazioni Unite.

EVA CANTARELLA, GIOVANNA ZINCONE, LUCIANO BERIO, NORBERTO BOBBIO, GIANCARLO BOSETTI, FEDERICO COEN, LUIGI FERRAJOLI, ALBERTO MARTINELLI, GUIDO MARTINOTTI, MICHELE SALVATI, FEDERICO STAME, GIANNI VATTIMO, BERNARDO BERTOLUCCI, MARGHERITA HACK, EDITH BRUCK, DARIO FO, ROSETTA LOY, FRANCA RAME, FERDINANDO CAMON, CLAUDIO PAVONE, GIOVANNI DE LUNA, FRANCA ONGARO BASAGLIA, MAURIZIO MAGGIANI, OMAR CALABRESE, ALDO MASULLO, SANDRO VERONESI, LUIGI PESTALOZZA, SANDRO ONOFRI, UMBERTO ECO, SERGIO COFFERATI, TOM BENETOLLO, UMBERTO GAY, FRANCESCA ARCHIBUGI, FULVIO ABBATE, SERGIO D'ANTONI, FRANCESCA SANVITALE, GIANNI SOFRI, GIANNI MINÀ, PIETRO LARIZZA, PIETRO SCOPPOLA, MARIO TRONTI, CLARA SERENI, CHIARA SARACENO, VINCENZO CONSOLO, LILLI GRÜBER, CARLO FRECCERO, VANNINO CHITI, ADRIANO SOFRI, LUCIANO CANFORA, GIORGIO RUFFOLO, GIULIO FERRONI, MAURIZIO VIROLI, PAOLO SERVENTI LONGHI, ALBERTO ASOR ROSA, GINO NUNES, ANTONIO DUVA, IVANO BARBERINI, EMILIA DE BIASI, ALDO BACCIOCCHI, MARINO BERENGO, LUCIA MARCHESSELLI LOUKAS, VALERIO POCAR, MAURO MAGGIORANI, DANIELE BARBIERI, GIUSEPPE PACE, GIULIA SEANO, DAVIDE CARLUCCI, RITA BONAGA, ANGELO RAVAGLIA, GIANCARLO MARTELLI, SAVERIO TUTINO, ROSA STANISCI, ROBERTO RIZZO, ENNIO FALBO, FABIO MASTELLONE, MICHAEL GORBACIOV, FABIO EVANGELISTI, ERMANNO TAROZZI, ANTONIO AUSILIO, FRANCESCO SURICO, MARCO VALSASINA, ENRICO RAMPONI, GIUSEPPE ALAMPI, PAOLO LO FARO, MARIELE GAMBÀ, PIERLUIGI CABIANCA, VITTORIO SIMONETTI, ANTONIO RUBBI, ANNA CIAPERONI, ERNESTO TRECCANI, L.L.L.A., KATIA ZANOTTI, SALVATORE JEMMA, VANIA ZANOTTI, MAURO MARCONCINI, ALDO SEVERINI, ERNESTO RICCI, VINCENZO GALLI, NUCCIO IOVENÈ, ANGELO SEBASTIANELLI, 97 FIRME RACCOLTE DALLA SEZIONE DS DELLA BNL DI ROMA, GIORGIO TOSI, GIULIANA FASSETTA, RAFFAELE MARCIANO, MICHELE CAMMAROSANO, CORRADO VIVANTI.

L'INTERVENTO

AGONIA AL RALLENTATORE, IL PASTO PIÙ AMBITO DAI PARENTI DELLE VITTIME

FERINANDO CAMON

SEGUE DALLA PRIMA

L'ha accontentato. La morte è inguardabile. Non c'è resoconto di una esecuzione che non sia, in qualche parte (di solito, nella parte centrale), reticente. Neanche il film «Dead man walking», che voleva mostrare a tutto il mondo come si muore, ce la fa: al momento in cui gli acidi chimici vengono scaricati in vena e dalla vena nel cuore, noi non vediamo la vena che s'ingorga o il cuore che si ferma, vediamo le siringhe che vanno su e giù come stantuffi, ingigantiti dall'incubo. Così li vede, dal basso, il condannato. Grandi come colonne. Il condannato di solito è calmo, una calma dolce: uno si aspetta che il morente si scagli contro le guardie, urla o protesti. Che sia pericoloso. Non succede mai. È «già morto». Il condannato di ieri lo ha detto: «Sono morto la settimana scor-

BOCCONI SOFFOCANTI Chi assiste a un'esecuzione inghiotte saliva dopo ogni sussulto del condannato

l'obliò han bisogno di scorgere bene, uno per uno, i tic, i tremiti, le paure, gli spasmi. Specialmente quelli involontari. Palpebre, ginocchia. Labbra. È la loro «catarsi». L'aspettano da anni (in questo caso, tre). Han prenotato il posto migliore per questo. Giustamente, le autorità gli cedono la prima fila, con gli occhi addossati al vetro. Morendo, il condannato deve vedere questi occhi che lo

spingono di là, vitrei, come gli occhi di un animale ferito, dietro i quali non c'è nessuna anima con cui comunicare. Tanto l'esecuzione per iniezione è impropria, un primato, in tutto quel tempo più di una volta chi lo guardava ha pensato: «È morto», ma poi vedeva una nuova contrazione (il corpo muore a pezzi, non tutto insieme), «È vivo», lunga pausa, poi ancora un sussulto: se la visione della morte è un cibo per saziare i vendicativi, con la morte per gas si mangia fino a vomitare. Qui c'è un sottile, doloroso problema psicologico. Essere capaci di uccidere vuol dire reggere la morte altrui. Vedere l'altro morire e aiutarlo a morire. Anche invertendo i termini: farlo morire e guardarlo morire. È un test che non tutti reggono. Chi ieri ha guardato quest'uomo morire, per 18 minuti, s'è caricato della capacità di reggere la morte per un

tempo così lungo, che non tornerà più fra noi. Se avete mai osservato nei documentari chi osserva i condannati, ogni tanto inghiottiscono saliva. Cinque secondi, dieci secondi dopo un sussulto del condannato. È come se il pasto della morte, che li nutre, in quel punto avesse un boccone più grosso, più sostanzioso. Ieri gli osservatori in 18 minuti hanno inghiottito una trentina di questi bocconi. Si sono così nutriti di morte, da esserne sostanziosi. Un giornalista americano, che più di una volta ha seguito e raccontato le esecuzioni, dice: «Finito tutto, faccio, una doccia».

Lavarsi è un modo per far scivolare via qualcosa che ci ha sporcato, mordersene. Chi ha visto vorrebbe non aver visto. Ma è inutile: chi ha visto vedrà sempre. Una volta di là, per sempre di là.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

l'Unità
Servizio abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9).
Semi-estrate: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,5), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrate: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, nei titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.
Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69922588 fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

l'Unità
DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambesca
VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro
VICE DIRETTORE Roberto Roscini
CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti
"l'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A." PRESIDENTE Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Pietro Guerra Italo Prario Francesco Riccio Carlo Trivelli AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via del Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555
20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

ABBONAMENTI A l'Unità
SCHEDE DI ADESIONE
Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni
Periodo: 12 mesi 6 mesi
Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....
Nome..... Cognome.....
Via..... N°.....
Cap..... Località.....
Telefono..... Fax.....
Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....
Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato
Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
Carta Si Diners Club Mastercard American Express
Visa Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....
I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

